

«Unioni civili, Renzi risolve l'equivoco politico»

DI GIAN LUIGI GIGLI*

Il 26 gennaio l'aula del Senato avvierà l'esame del disegno di legge (ddl) sulle unioni civili tra persone omosessuali. Per evitare il ricorso a maggioranze anomale con il M5S, si sostiene che basterebbe lo stralcio dell'adozione non legittimante nei confronti del figlio naturale del partner.

Ma può bastare una tale operazione per cancellare il sospetto che lo stravolgimento *de facto* del concetto di famiglia sia solo il primo passo verso il matrimonio omosessuale (come ribadito dal responsabile welfare del Pd Micaela Campana)? Nel testo, infatti, si parla dell'unione come di vita familiare. Si prevede che all'unione civile si applichino le stesse disposizioni previste per i coniugi in tema di cognome e impedimenti, nonché in materia di nullità del matrimonio. Si estendono alle unioni le disposizioni in materia di regime patrimoniale della famiglia e di alimenti, di allontanamento dalla residenza familiare, di scioglimento della comunione dei beni tra coniugi, le norme vigenti in materia di diritti successori, di separazione e di divorzio.

Soprattutto, si prevede che, come per il matrimonio, dall'unione civile derivino «l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale e alla coabitazione» e che «le disposizioni che si riferiscono al matrimonio e le disposizioni contenenti le parole *coniuge, coniugi*» o termini equivalenti, ovunque ricorrono (...) si applicano anche ad ognuna delle parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso».

Il provvedimento, dunque, equipara le unioni matrimoniali alle unioni omosessuali in tutto, eccetto che per l'adozione. Al resto, sulla base del principio di non discriminazione, penseranno magistrati volenterosi, opportunamente sollecitati, e la riforma dell'istituto dell'adozione, già annunciata dal ministro Orlando.

Perché dunque in tanti si affannano a suggerire che

la rinuncia all'adozione del figlio del partner costituirebbe un livello di mediazione accettabile?

Alcuni credono davvero che non stiamo introducendo nel nostro paese la famiglia omosessuale, ma riconoscendo diritti a un'altra «specifica formazione sociale», come vorrebbe la Corte Costituzionale e come asserisce l'articolo 1 del ddl. Riducendo la portata negativa di una legge, di cui pure accettano l'impianto generale, costoro sono convinti di salvarsi la coscienza e di onorare la loro identità di parlamentari cattolici.

Altri stanno invece utilizzando un equivoco di sostanza per venire a capo di un ben più grave equivoco politico. In tema di unioni civili, infatti, il Premier non ha saputo tenere distinto a sufficienza il ruolo di partito dal ruolo di governo.

Per questo si cerca di far passare per un grande passo avanti lo stralcio della *stepchild adoption*, uno stralcio peraltro inutile, se l'utero in affitto non diventa un reato perseguibile internazionalmente e se si concede l'affido rinforzato a chi vi ha fatto ricorso all'estero. Lo stralcio dunque della *stepchild adoption* è una cortina fumogena in grado di mascherare il fatto ben più grave che nel testo unioni omosessuali e matrimonio costituzionale restano termini intercambiabili, anche dopo aver tolto il riferimento agli articoli della Costituzione che riguardano la famiglia. Stralcio anche per togliere dall'imbarazzo Renzi, resosi forse conto di aver sbagliato a sostenere come premier un testo che resta non votabile per parti significative della maggioranza e dello stesso Pd, mentre la sua approvazione con una maggioranza diversa è ormai inaccettabile, dopo averne fatta impropriamente una bandiera dell'azione di governo.

Ad approvazione avvenuta, tutti costoro sono però certi che l'Italia si comporterebbe diversamente dalla Slovenia che, prima di Natale, ha abrogato con referendum una legge simile?

***presidente del Movimento per la vita italiano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente del Movimento per la vita: togliere dalla legge la stepchild adoption è insufficiente. Il premier vuole intestarsi le unioni civili, ma deve renderle compatibili con tutte le sensibilità all'interno della maggioranza. Inaccettabile il ricorso a voti di Sel e M5S



Matteo Renzi

